

Domenica 8 marzo 1998

4 l'Unità

IL PARTITO di DI BELLA



Mossa a sorpresa dopo che in mattinata il presidente del Consiglio aveva rifiutato di incontrare i manifestanti a Palazzo Chigi

La Bindi corre dal professore

In laboratorio Di Bella sorride e annuncia: «Signorina, il decreto si può emendare»
Il ministro: «Superiamo le incomprensioni. Se mi dimettessi le cose non andrebbero meglio»

DALLA REDAZIONE

MODENA. Per tutto il tempo dell'incontro l'ha chiamata "signorina Bindi". Ma chi conosce il professor Di Bella sa bene che quel "signorina", invece che "signor ministro", è soltanto il segno di una cortesia d'altri tempi. Una cortesia antica che ha spinto l'anziano professore fuori casa, a sfidare la folla di malati e giornalisti, perché il ministro doveva essere accompagnato fino all'auto blu che l'avrebbe riportata a Roma. E si sono salutati così, con una stretta di mano e un sorriso di arrivederci, quando era già sera, intorno alle 18.

Rosy Bindi è giunta a Modena, nell'abitazione-studio del professor Di Bella, in via Marianini, poco prima delle 16, mentre alcuni malati gridavano «la cura è per tutti». Il primo incontro modenese tra la "signorina" Bindi e l'anziano medico è durato dunque poco più di due ore, al piano terra della palazzina, dietro i vetri chiusi e le tendine tirate. Lo scopo di questo incontro? Ricucire la frattura tra il professore e la sanità pubblica, ovvero - per dirla col ministro - «superare le incomprensioni dei giorni scorsi in merito al decreto e in particolare agli articoli 3, 4 e 5 di quel testo». Incomprensioni che avevano fatto tuonare Di Bella, medici "dibelliani" e pazienti, contro una normativa che - a loro dire - costringeva i medici alla «schedatura» della loro attività terapeutica e dei pazienti.

Ma a vedere i sorrisi di fine incontro pare proprio che sì, che la pace sia stata - quasi - fatta: nel senso che il colloquio di ieri può segnare un nuovo inizio della relazione tra Di Bella e il ministro. «Sono molto contento di questa visita», ha detto il professore modenese. E la Bindi ha raccontato: «Il nostro colloquio è stato lungo e cordiale. Credo di essere riuscita a spiegare al professore che lo scopo del decreto non era quello di legare le mani ai medici che curano secondo la terapia del professore, ma al contrario di consentire questa terapia, di



Il prof. Di Bella saluta il ministro della Sanità Rosy Bindi dopo il loro incontro. Giorgio Benvenuti/Ansa

renderla accessibile, portando alla luce del sole il suo comportamento e quello dei suoi collaboratori. Mi auguro che da oggi finisca questa fase di incomprensione e che torni quella serenità di cui c'è bisogno perché i risultati della sperimentazione possano essere certi e portare frutti a tutti gli ammalati di tumore».

«Questo decreto non può essere emendato, va buttato via», avevano detto nei giorni scorsi i figli del professor Di Bella, suoi portavoce in più occasioni. E invece l'incontro di ieri, che ha segnato la ripresa del dialogo, ha avuto una significativa "fumata bianca": il decreto può essere emendato. «Valuteremo quali modifiche

proporre al parlamento - ha detto il ministro - specie nelle parti che risultano più difficilmente accettabili al professore». Anche Adolfo Di Bella, uno dei figli, l'ha confermato: «Il decreto si può riformare in modo che diventi accettabile». E intanto? «Intanto - continua Bindi - ho chiesto a Di Bella di ricominciare a prescrivere la sua terapia, così come è contenuta nello spirito del decreto».

Un messaggio che si è propagato a macchia d'olio tra le decine di malati che, anche ieri, si erano radunati davanti alla casa del professore. Malati che - a causa della protesta dei medici - dall'uscita del decreto non hanno ottenuto alcuna ricetta. Anche il fi-

glio del professore, Giuseppe, presente all'incontro, lo ha ribadito: «I medici possono ricominciare a prescrivere, perché finché, assieme al ministro, non verranno chiarite e concordate alcune correzioni al decreto, facendo la prescrizione, secondo lo spirito del decreto stesso, non ci saranno sanzioni. Non essendoci sanzioni, il professor Di Bella e i medici che seguono il metodo possono ricominciare».

Chi ha assistito all'incontro - cui sono stati esclusi i giornalisti - ha raccontato che nella prima ora il dialogo ha un po' stentato a decollare: «Odioso, questo decreto è odioso», ripeteva il professore. E la Bindi non ha ricon-

venuto subito la fiducia dell'anziano fisiologo. Cosa sia accaduto, ad un certo punto, tra i due, non è stato detto: ma certamente il ministro ha cercato di decantare la tensione facendo sorridere il suo interlocutore: «Ma come, professore, lei è uno dei primi medici nella storia d'Italia ad aver visto il proprio nome stampato sulla Gazzetta ufficiale...». E il professore ha sorriso. Sembra, insomma, che i due si siano intesi: e la Bindi, da parte sua, è riuscita ad evitare che la sua visita in via Marianini si trasformasse in una sorta di "Canossa modenese". Del resto chi ha seguito l'incontro racconta che il professor Di Bella ha fatto accomodare il ministro

LA PREMessa

Prodi: «Parlate col ministro» Ma l'Aian dice no

Come si è arrivati all'incontro di ieri pomeriggio tra il ministro Rosy Bindi e il professor Di Bella? Tutto è iniziato ieri mattina, nel corso della manifestazione che si è tenuta a Roma. L'Aian, in occasione della manifestazione di ieri aveva chiesto di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio Romano Prodi, o dal Vice premier Walter Veltroni o ancora dal Sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli. Ma ad attendere i delegati ieri non c'era nessuna delle personalità richieste. C'era il ministro Rosy Bindi. Una delegazione dell'Aian guidata da Ivano Camponeschi ha però respinto la possibilità di un incontro con una delegazione governativa guidata dal ministro della sanità Rosy Bindi e dal vice Segretario Generale della Presidenza. Un rifiuto che non ha sortito l'effetto sperato, ma anzi è stato occasione di una nota della presidenza del Consiglio nella quale si esplicitava il pieno riconoscimento del Governo nell'operato del ministro Bindi. Insomma, in questa materia il Governo è adeguatamente e senza riserve rappresentato da Rosy Bindi. «Pienamente e senza riserve, riconoscendosi nell'operato e nella politica del ministro della Sanità Rosy Bindi, la Presidenza del Consiglio - afferma la nota - si è detta disponibile ad offrire ai manifestanti la possibilità di un incontro con una delegazione

incontro».

Se «la piazza» ha rifiutato l'incontro, altra è stata la reazione del professor Di Bella. Nelle ore successive al rifiuto da parte della delegazione, il ministro Bindi si è sentito telefonicamente con il professor Di Bella e ha concordato con lui un incontro a Modena.

Così se la delegazione non ha raggiunto il suo scopo, mancando l'incontro con il governo per trovare nuove forme di accordo, Rosy Bindi e il professore ci sono riusciti. Tra loro c'è stato un chiarimento. Le modifiche al decreto sulla sperimentazione della multiterapia saranno concordate e intanto il fisiologo modenese riprenderà da domani le prescrizioni.

Si è concluso così l'incontro di ieri pomeriggio a Modena. «Credo - ha detto il ministro uscendo dallo studio di Di Bella - di essere riuscita a spiegare al professore che questo decreto non è stato adottato dal Governo per legare le mani a lui e ai suoi collaboratori, bensì per consentire liberamente la prescrizione della sua terapia».

al di là della sua scrivania. Ma che poi lui stesso si sia seduto dallo stesso lato della Bindi: una "coreografia" dell'incontro che gli esperti di comportamento umano potrebbero leggere e interpretare come apertura di credito e predisposizione al dialogo. «Professore - avrebbe detto il ministro nel corso dell'incontro - semi dimettessi, come qualcuno ha chiesto, non è detto che le cose vadano poi meglio». E Di Bella ha annuito.

Ieri, per la prima volta, il ministro ha varcato i cancelli della palazzina di via Marianini, stretta tra via Emilia e grandi palazzi pieni di uffici. Una "prima volta" che è stata adeguatamente celebrata: al termine dell'in-

contro, infatti, quando ormai un accordo era stato raggiunto, il professore ha voluto condurre il ministro nel suo laboratorio, là dove è nato il suo metodo, e dove ha studiato per anni melatonina, somatostatina e sciroppi multivitaminici. Il ministro, per entrare nel "sancta sanctorum" del fisiologo, non ha dovuto fare molta strada, ma solo un piano di scale, visto che le provette e strumenti medici sono al primo piano della casa di via Marianini. Da domani - come ha confermato Adolfo Di Bella - dovrebbe riaprirsi la "linea rossa" tra professore e ministro.

Silvia Fabbrì

segue pubblicità